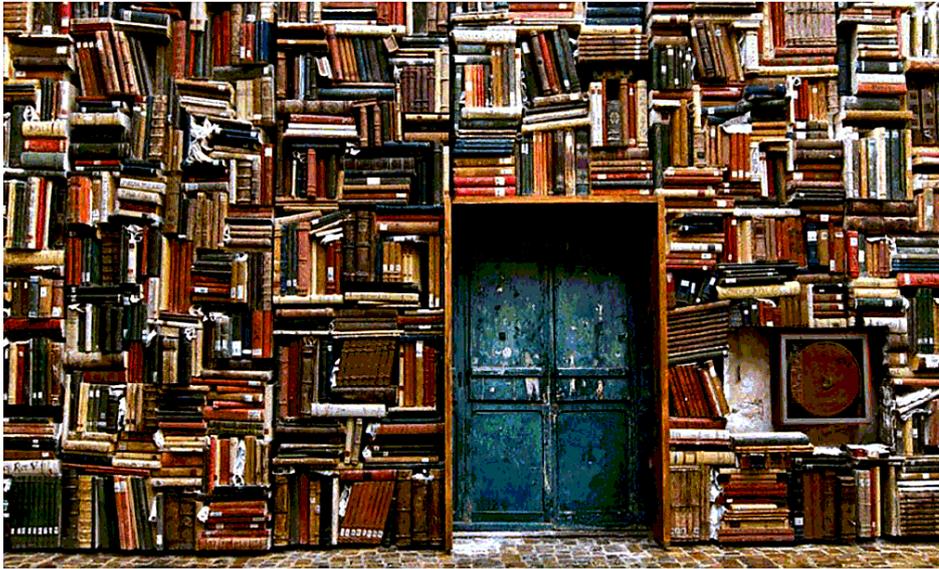


Cultura Spettacoli

“Un libro sogna. Il libro è l'unico oggetto inanimato che possa avere sogni.”

Ennio Flaiano

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



STRENNE DI FINE ANNO

Libri, ingombrante passione!

Chi accumula e chi organizza, chi colleziona e chi distilla: parlarne è sempre un viaggio intimo ed esclusivo

Domenico Nunnari

Chi accumula libri, accumula desideri, e chi ha molti desideri è molto giovane, anche a ottant'anni, diceva Ugo Ojetti, brillante scrittore toscano, toccando l'argomento, molto controverso, del collezionare libri, un tema di discussione già con Socrate, che si chiedeva: «A cosa serve avere tanti libri e librerie, se poi non basterebbe una vita intera per leggere solo i titoli?», mentre un più giudizioso Seneca, secoli più avanti, consigliava: «Se non è possibile leggere tutti i libri che potresti avere basta che tu abbia i libri che puoi leggere», e il pragmatico Cicerone suggeriva: «Se accanto alla biblioteca avrai l'orto, nulla ti manca». Dunque libri, libri libri per i quali dopo l'acquisto e la lettura il destino è solitamente il buio e l'oblio, impolverati e malinconici nella solitudine "tombea" di un scaffale. Tuttavia, ci sono libri sorprendentemente immortali, che sopravvivono anche ai loro stessi autori e di ciò si faceva un cruccio Gustave Flaubert: «Io sto morendo, ma quella p. di Emma Bovary vivrà in eterno».

Va detto che la fortuna dei libri la fanno i lettori, le diverse tipologie di lettori, accumulatori compulsivi, collezionisti incalliti, appassionati irrefrenabili o maniacali che sentono il bisogno di "possedere" il libro appena pubblicato. I "maniacali" sono una categoria particolare: lettori-possessori di libri. In Giappone hanno dato vita a un fenomeno alquanto bizzarro e diffuso col nome *Tsundoku*, unione dei lemmi *tsunde*, cioè "impilare cose" e *oku*, "lasciare lì, per qualche tempo".

Ci sono, nella storia, cacciatori di volumi per i quali "dipendenza" e "caccia" diventano un destino. È questo il caso dello scrittore scozzese Andrew Lang (1844 - 1912), apprezzato studioso di Omero e dei classici, storico, poeta, giornalista e collezionista di fiabe, considerato il cacciatore di libri più famoso di tutti i tempi. Autore semi-inabissato, Lang, pur

avendo avuto frequentazioni con scrittori che in Inghilterra consideravano suoi pari, come Henry James, Oscar Wilde, Aubrey Beardsley, torna alla ribalta, ad un secolo dalla morte, con un libro apparentemente minore, pubblicato in Inghilterra nel 1897, che segnò il suo irrefrenabile ardore per la bibliofilia. "Books and Bookmen" è il titolo originario di questo delizioso volume che tratta dell'amore, sconfinato, di Lang per i libri e racconta della sua idea, ossessiva, di dar loro la caccia. Il vecchio pamphlet, è per la prima volta adesso pubblicato in Italia, col titolo **Uomini e libri** (Elliott, pagine 185, euro 16,50), a cura di Massimo Ferraris che lo ha tradotto e ne scritto la bellissima prefazione. Il libro è considerato il «canto del cigno di un cacciatore di libri» come scrisse d'altronde lo stesso Lang nella presentazione originale, ma in realtà è molto di più poiché l'autore passa in rassegna temi come folclore, mitologia, antropologia, religione. "Uomini e libri" è scritto, va sottolineato, da una mente onnivora dalla curiosità senza limiti, da uno scrittore che raccolse storie di bambini da tutto il mondo: «È un libro davvero piacevole non solo per gli amanti dei libri. Lang dispensava consigli ai suoi lettori, particolarmente alle "signore che amano i libri", titolo di un capitolo del volume. «Madame, non è una cosa alla moda l'acquisto del bibliofilo, che porgo», scriveva alla Viscontessa Wolsley raccomandandole i suoi saggi: «Sul vostro scaffale sicuri giacciono... basta, per me, che siano!».

Stiano lì, diceva Lang, ma è questo il problema, per chi ama i libri e li colleziona. Come farli stare lì? Un ordine perfetto, per conservarli, è impossibile, ma senza ordine non si vive, ci spiega Roberto Calasso nel dotissimo **Come ordinare una biblioteca** (Adelphi, pagine 127, euro 14) che è la decima o l'undicesima tappa del viaggio dello scrittore nella letteratura, cominciato nel 1983, con la "Rovina di Kasch" e proseguito con "Il libro di tutti i libri". Per Calasso il miglior ordine per tenere i libri non può

che essere plurale. Chi prova a dare un ordine ai propri libri deve al tempo stesso riconoscere e modificare una buona parte del suo paesaggio mentale. Impresa delicata, piena di sorprese e di scoperte, priva di soluzioni. Molti l'hanno sperimentata, dal dotto seicentesco Gabriel Naudé ad Aby Warburg. Nel libro di Calasso se ne raccontano vari episodi, mescolati a frammenti d'una autobiografia involontaria a cui fanno seguito un



Andrew Lang
Uomini e libri
ELLIOT
PAGINE 185
EURO 16,50



Roberto Calasso
Come ordinare una biblioteca
ADELPHI
PAGINE 127
EURO 14



Roberto Montroni
L'uomo che sussurrava ai lettori
LONGANESI
PAGINE 208
EURO 16



Renata Colomi
L'uomo che sussurrava ai lettori
HENRY BEYLE
PAGINE 104
EURO 35

profilo del momento in cui certe riviste fra 1920 e 1940 operavano come "impollinatrici della letteratura", insieme a una cronaca dell'emblematica nascita della recensione, quando Madame de Sable si trovò nella improbabile situazione di dar conto, pubblicamente, delle Massime del suo caro amico La Rochefoucauld.

Finché il tema del dar ordine riappare questa volta applicato alle librerie di oggi, per le quali è una questione vitale, che si pone ogni giorno. Libri, in fondo, per i quali è una questione di polvere, scrive Roberto Montroni in **L'uomo che sussurrava ai lettori** (Longanesi, pagine 208, euro 16). Montroni nella vita li ha spolverati i libri, come libraio, poi li ha letti e, infine, scritti. Ha cominciato come fattorino e poi è diventato manager di case editrici importanti, tra cui Feltrinelli e Zanichelli. Sussurra ai lettori Montroni, ma la sua è una dichiarazione d'amore, accompagnata dalla esortazione alle buone pratiche, con riflessioni e proposte per il tanto che resta da fare, per i libri.

Libri che a volte leggiamo senza dare importanza a una figura centrale dell'editoria, il traduttore o la traduttrice. La traduzione investe una questione vitale: la comparazione e il confronto tra lingue e culture, cioè il cuore antico delle civiltà. «È un lavoro che va a fondo della conoscenza», scrive Renata Colomi nel suo **L'uomo che sussurrava ai lettori** (Henry Beyle, pp. 104, euro 35) libro a cui ha affidato il racconto del suo lavoro di traduttrice di Freud, Mann, Roth, Casetti e di altri grandi scrittori. È il racconto confidenziale della sua straordinaria esperienza di letterata, convinta che la buona editoria si fa con la revisione del lavoro altrui, con quel "fare le pulci" un poco odioso, ai testi degli altri. Chi traduce, dice Colomi, è «artista camaleontico e libertino» obbligato a dimenticarsi di sé, disposto a restare invisibile, ma consapevole, in senso musicale, che il suo lavoro è come l'armonia, senza la quale la musica sarebbe solo rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani in diretta streaming

Al Festival di Napoli il videoclip girato nei borghi della Locride

Rinasce il progetto artistico - musicale "Taragnawa Project"

Stefania Parrone

ROCCELLA

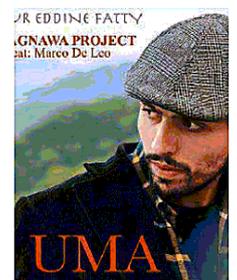
Rinasce a distanza di vent'anni e con una nuova impronta artistica multidisciplinare e nuove finalità "Taragnawa Project", il progetto d'integrazione sociale e multiculturale che punta a proiettare l'idea della Calabria che incontra e abbraccia il mondo. Un ponte ideale tra la cultura e la musica popolare calabrese e quelle dell'area magrebina con i suoni della tradizione Gnawa. Il progetto ha ripreso nuova vita grazie al musicista e cantante Nour Eddine Fatty, artista di origini marocchine da anni residente in Italia, tornato in Calabria l'estate scorsa per presentare il suo libro autobiografico "L'esilio del flautista - Hijra". Un evento che si è svolto sotto forma di recital musicale nel corso di un apprezzato tour partito da Locri, grazie all'associazione artistica e culturale "Casa Ilenia". È stata quella l'occasione per scoprire che il pubblico ricorda ancora con grande entusiasmo il progetto musicale "Taragnawa" prodotto e promosso da Nour Eddine con altri artisti calabresi, che debuttò nel Duemila a Rocella Jonica come progetto discografico frutto dell'incontro fra due culture musicali del Mediterraneo.

Da lì è partita la scintilla creativa che ha riportato in vita il progetto in una nuova veste che riprende la forma originaria di connubio fra le tradizioni culturali calabresi contemporanee con quelle nordafricane e la arricchisce, oltre alla musica, anche di altre forme d'arte come danza, poesia, narrazione e di contenuti che abbracciano il cibo e la moda e ne fanno un evento itinerante in tutto il territorio calabrese. In autunno è nato anche il primo la-

voro, il videoclip musicale "Uma" (un termine che significa tranquillità, luce e splendore in sanscrito, ma che richiama anche la dea indù della montagna che insegna l'equilibrio nella vita), girato principalmente nel borgo di Sant'Agata del Bianco, in località Campolico, ai piedi dell'Aspromonte, ma anche a Casignana e Samo (i tre comuni calabresi hanno abbracciato subito il progetto del videoclip e collaborato alla sua realizzazione).

Si tratta di una produzione singolare e coinvolgente, che unisce, sullo sfondo di panorami e primi piani suggestivi, canti del deserto interpretati da Nour Eddine con il canto arcaico calabrese di Marco De Leo, evidenziando anche il legame dell'espressione della danza della Calabria con quella di tradizione magrebina. Per il suo carattere innovativo, come modello d'integrazione di altre culture dentro il territorio calabrese e nello stesso tempo per l'opera di valorizzazione del territorio, il videoclip è stato selezionato dal Festival internazionale di Napoli e verrà diffuso in anteprima come presentazione ufficiale in 50 paesi del mondo in diretta streaming domani dalle ore 20.50.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina il videoclip musicale "Uma"

Verso la 59. edizione

Premio Campiello, Veltroni presiede la giuria di letterati

Due nuovi membri: Daria Galateria ed Edoardo Camurri

VENEZIA

Sarà Walter Veltroni il Presidente della Giuria dei Letterati della 59. edizione del Premio Campiello. Lo ha annunciato la Fondazione del premio letterario, comunicando inoltre due nuovi ingressi in Giuria, dopo la scomparsa di Philippe Daverio: Edoardo Camurri, scrittore, autore e conduttore televisivo e radiofonico, e Daria Galateria, scrittrice, accademica e traduttrice.

Gli altri componenti della Giuria dei Letterati del 59. Campiello sono Federico Bertoni, docente di Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Bologna, Daniela Brogi, docente di Letteratura Italiana contemporanea all'Università per Stranieri di Siena, Silvia Calandrelli, direttore di Rai Cultura, Chiara Fenoglio, do-

cente di Letteratura Italiana all'Università di Torino, Luigi Matt, docente di Storia della lingua italiana all'Università di Sassari, Ermanno Paccagnini, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea alla Cattolica di Milano, Lorenzo Tomasini, Docente di Filologia Romana all'Università di Losanna, Roberto Vecchioni, cantautore, scrittore, docente universitario ed Emanuele Zinato, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova.

«Il Premio Campiello va avanti» - afferma Enrico Carraro, presidente della Fondazione il Campiello e anche quest'anno affida la guida della Giuria dei letterati ad una personalità di spicco della cultura italiana. Ringrazio a nome di tutta la Fondazione Walter Veltroni per aver accettato l'incarico. Siamo certi che guiderà al meglio i lavori della Giuria che abbiamo ulteriormente incrementato».